Parte prima: **ESPERIENZE A CONFRONTO**
Moderatore: Pippo Sergio Mistretta
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco

GIAMPIERO GRIFFO
European Disability Forum
www.edf-feph.org

giambatman@tin.it

LA CRPD E L'EMERGENZA PER LE PERSONE CON DISABILITÀ A LIVELLO INTERNAZIONALE

Abstract. L'inclusione delle persone con disabilità come target specifico in situazioni di emergenza è recente. Un impulso fondamentale lo ha dato la CRPD delle Nazioni Unite (Convenzione ONU per i Diritti delle Persone con Disabilità, 2006), che ha riconosciuto il rispetto dei diritti umani in tutti gli ambiti di vita della società. L'art. 11 (Situazioni di rischio ed emergenze umanitarie) e l'art. 32 (Cooperazione internazionale) impegnano i 151 paesi che hanno ratificato la CRPD (il 77% dei paesi membri dell'ONU, tra cui l'Italia e l'Unione Europea) ad intervenire in quest'area.
Il 15% della popolazione mondiale vive con una disabilità e circa 8 milioni sono nel 2013 (fonte IDMC) le persone con disabilità sfollati a causa di disastri naturali e umani.
L'ONU ha avviato un tavolo di discussione, anche all'interno del post Millennium development goals, e sono stati pubblicati vari manuali e vademecum sulla materia. Il punto di riferimento internazionale è la Carta di Verona (2007), che affronta in maniera esaustiva tutti gli elementi che devono essere tenuti in conto per includere queste persone negli interventi umanitari e di emergenza(non discriminazione, eguaglianza di opportunità, accessibilità, partecipazione).
Il Parlamento europeo ha sottolineato in due risoluzioni di tener conto delle persone con disabilità in situazioni di rischio e di sostegno umanitario e l'Unione Europea ha incluso questo target nel punto 39 del Consenso Europeo sugli aiuti umanitari. Anche la Strategia europea sulla disabilità include specifici impegni in materi al punto 8.
Lo stesso Consiglio d'Europa è impegnato nella redazione di linee guida su "Disability Inclusive Disaster Risk Reduction", sulla base dell'accordo EUR-OPA, presentate di recente a Bruxelles.
In Italia il MAECI ha incluso il tema all'interno del Piano d'azione su Cooperazione internazionale e disabilità (2013) che è diventato parte del Programma biennale d'azione sulla disabilità (2013) del governo italiano, e la Protezione Civile sta lavorando a Linee guida sulla stessa materia.
Molte di queste iniziative sono il risultato delle pressioni esercitate sulle istituzioni dalle organizzazioni di persone con disabilità, che giocano nel ruolo di protagonisti ma anche di esperti, per far rispettare i diritti sul principio dello slogan "niente su di noi senza di noi".

CV. *Giampiero Griffo, responsabile della Sezione sulle Diversità della Biblioteca Nazionale di Napoli è attivo nell'associazionismo di difesa dei diritti umani delle persone con disabilità fin dal 1972 a livello locale, nazionale ed internazionale. Membro del consiglio mondiale di Disabled Peoples International, del board dell'European Disability Forum, del consiglio direttivo della Federazione italiana per il superamento dell'handicap. Advisor nella delegazione Italiana durante le sessioni di discussione della UNCRPD; è co-direttore del Center for governmentality and disability studies Robert Castel dell'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, membro italiano dell'European Accademic network on disability.*

STEFANO MARSELLA
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
www.vigilfuoco.it

stefano.marsella@vigilfuoco.it

STEFANO ZANUT
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
www.vigilfuoco.it

stefano.zanut@vigilfuoco.it

SOCCORSO E PERSONE CON ESIGENZE SPECIALI: L'ESPERIENZA DEL CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

Abstract. La cronaca restituisce quotidianamente fatti che evidenziano l'estrema vulnerabilità di molte persone della notra società, ossia quelle che più di altre potrebbero risentire delle conseguenze di un evento emergenziale. Tra queste certamente vi sono le persone disabili, ma non vanno dimenticate altre ed altrettanto vulnerabili come bambini, anziani, donne in stato di gravidanza, ecc., senza dimenticare quelle che nella circostanza dell'evento potrebbero manifestare comportamenti tali da essere ricondotti a disabilità temporanea.
I rischi ambientali del nostro territorio evidenziano senza dubbio tali criticità (solo per fare degli esempi, il 44% della superficie nazionale è a rischio sismico, con il coinvolgimento di circa 21,8 milioni di persone, mentre a rischio idrogeologico il 10% della superficie, con 5.8 milioni di persone), ma non vanno dimenticate altre problematiche che si ripetono con drastica quotidianità e tali da richiedere l'intervento dei vigili del fuoco (oltre 700.000 interventi sul territorio nazionale nel 2013). Tra questi gli incendi e gli infortuni in ambito domestico sono quelli che maggiormente coinvolgono anziani, bambini e persone con disabilità (il 46% dei decessi per incendio nelle abitazioni coinvolgono anziani, bambini e disabili - Dati 2006).
E' con scenari di questo tipo che il soccorritore deve mettersi quotidianamente in relazione, in equilibrio tra la necessità di porre attenzione alle condizioni ambientali (rimozione macerie, spegnimento incendio, ecc.) e nel contempo attuare le più corrette modalità operative per tutelare le persone coinvolte avendo ben chiaro l'obiettivo di garantire prioritariamente la tutela di queste ultime. Situazioni di questo tipo devono essere affrontate ponendo attenzione agli aspetti di pianificazione nel cui ambito considerare sia le risorse tecnologiche disponibili sia quelle umane, ovvero i soccorritori stessi e la loro professionalità conseguita con idonei percorsi formativi.
Dopo una disamina di alcune esperienze nel campo del soccorso, la relazione affronterà le modalità di gestione di un evento incidentale dove sono coinvolte persone con disabilità, ponendo attenzione alle modalità operative dei vigili del fuoco acquisite sia nei percorsi formativi che nelle esperienze maturate sul campo.
Successivamente l'attenzione sarà indirizzata verso il contributo che le persone disabili possono dare per la loro propria, ma anche per agevolare l'opera del soccorritore affinché l'azione di aiuto si realizzi con maggior efficacia grazie anche alla partecipazione attiva delle persone da aiutare.

CV. *Stefano Marsella, dirigente del CNVVF, ha seguito il tema delle norme di prevenzione incendi e della loro compatibilità con la sicurezza delle persone disabili. Più recentemente ha indirizzato il proprio impegno professionale*

verso l'uso delle tecnologie dell'informazione per le esigenze delle fasce vulnerabili. A tale riguardo è responsabile per il CNVVF dei progetti cofinanziati dalla Commissione europea IDIRA e SAVE ME, che riguardano anche l'innovazione tecnologica per il miglioramento della gestione delle emergenze riguardo alle esigenze delle persone con disabilità.

CV. *Stefano Zanut, Architetto, Direttore Vice Dirigente del CNVVF. Oltre ai compiti istituzionali svolge attività didattica e di ricerca nel campo della sicurezza in caso d'incendio, dove pone particolare attenzione ai temi connessi con la vulnerabilità di persone e sistemi in queste circostanze. Su tali argomenti ed altri di prevenzione incendi è autore di numerosi contributi apparsi su riviste tecnico-scientifiche del settore e di alcuni volumi in collaborazione con altri autori. Ha svolto e svolge docenza nell'ambito di corsi professionali ed universitari. Nell'ambito del CNVVF ha curato in molte circostanze gli aspetti connessi con la pianificazione dell'emergenza e del soccorso in situazioni in cui sono presenti persone con esigenze speciali ed ha seguito percorsi di studio e sperimentazione sul comportamento umano in emergenza.*

PHILIPPE BOUTINAUD
Brigade de Sapeurs-Pompiers de Paris (BSPP)
www.bspp.fr

philippe.boutinaud@pompiersparis.fr

SOCCORSO E PERSONE CON ESIGENZE SPECIALI: L'ESPERIENZA DE LA "BRIGADE DE SAPEURS-POMPIERS DE PARIS"

Abstract. La brigata dei Vigili del fuoco di Parigi, la BSPP (Brigade de sapeurs-pompiers de Paris) è un'unità militare del Genio militare che fa parte dell'Esercito francese da più di due secoli. Forte di 8700 uomini e donne, tutti pompieri militari professionisti, la BSPP ha una responsabilità operativa che si estende su Parigi e i tre "departements" che circondano la capitale Francese, cioè un'area di competenza di 800 km2. La Brigata fa mediamente 500 000 interventi all'anno su una zona dove circa 7 milioni di persone vivono e 2 milioni di pendolari vengono ogni giorno a lavorare poi si aggiungono 25 a 30 milioni di turisti all'anno.
Nel ambito di questo convegno internazionale "Soccorso e persone con esigenze speciali", si tratta di presentare la visione dal punto di vista Parigino. Sul settore di competenza dei Vigili del Fuoco di Parigi, si stima che ci sono attorno al 5% di persone di età compresa tra i 20 e 59 anni e 10% di persone oltre ai 60 anni che presentano delle difficoltà specifiche che richiedono un modo di agire adeguato da parte dei soccorritori durante i loro interventi.
Alla BSPP, la conoscenza del problema particolare dei disabili non è nuova. Però la considerazione della problematica specifica per i pompieri durante i loro interventi e quasi nuova. Viene dalla domanda delle associazioni di persone in situazione di handicap ma altrettanto del ritorno di esperienza delle squadre sul terreno che si trovano sempre di più di fronte a problematiche nuove relativamente a delle persone disabili.
Al livello della Brigata, il primo passo è stato di creare una struttura adeguata ai nostri feriti. Sono i vigili del fuoco che sono stati feriti nel ambito del loro compito. Ci sono circa 250 feriti gravi all'anno alla brigata tra cui un numero fortunatamente ridotto rimangono handicappati per il resto della loro vita. Sono loro che hanno fatto progredire la presa in considerazione al livello del Comando centrale ddelle problematiche dei disabili su intervento.
Il secondo passo è venuto da un sottufficiale gravemente ferito, adesso al posto di comando della brigata che ha proposto la creazione della "Missione Handicap". Sotto il sua guida è stato fatto un lavoro di raccolta di informazioni dal campo tra i soccorritori. Poi è stato elaborato un documento di lavoro per sensibilizzare le squadre operative.

Il terzo passo, sempre in corso, è un lavoro d'informazione, di sensibilizzazione e di addestramento itinerante a contatto delle squadre nelle 75 caserme di pompieri della brigata e che mira a migliorare le tecniche d'intervento nei confronti delle persone con esigenze speciali.
In futuro, si tratta di stabilire un nuovo regolamento d'intervento affinchè l'atteggiamento dei soccorritori sia al più vicino alle esigenze di queste persone.
Il generale di Brigata Philippe Boutinaud, vice Commandante della BSPP, presenterà la problematica dal punto di vista della sua Brigata e risponderà alle domande dei partecipanti in Italiano, Inglese o Francese.

CV.

1) *Personal Situation*
- *Born on 15 May 1962 in Limoges (FRANCE)*
- *Brigadier General since October 2012*
- *Married, 3 children (18, 16 and 13 years)*

2) Professional background
- *Since August 2014: Deputy Commander, Paris Fire Brigade (BSPP), Engineer Brigade*
- *belonging to the French Army*
- *2012-2014: Director of Cabinet of the Chairman, European Union Military Committee*
- *(Brussels – Belgium)*
- *2008-2012: Special Assistant to the Chairman, NATO Military Committee (BrusselsBelguim)*
- *2006-2008: Commander of the 3rd Operational Group (2000 troops) of the BSPP*
- *2005-2006: Head of Studies and Management office of the BSPP*
- *2002-2005 : French Military Mission to the Joint Force Command Naples - Liaison Officer*
- *to the JFC Naples, Staff officer for operations in the Balkans area.*
- *2000-2002 : 17ème Airborne Engineer Regiment in Montauban (Southern France)- G3 Head.*
- *1998- 2000 : Staff Officer - Operations Division of the Land Forces Logistic Command in*
- *Montlhéry (France).*
- *1997-1998 : Student to the French Joint Staff College - Paris.*
- *1996-1997 : Student to the Italian War College in Civitavecchia and to the Joint Staff*
- *College (ISSMI) in Rome.*
- *1994-1996 : Military Adviser for Engineer programs - French General Procurement Agency*
- *(DGA) in Saint-Cloud (France). Permanent Secretary of the French-UK Engineer Programs*
- *Group.*
- *1989-1994 Deputy Company Commander and then Company Commander at the BSPP*
- *1987-1989 : Platoon leader to the 17th Airborne Engineer Regiment in Montauban*
- *1986-1987 : Student to the Engineer Military School in Angers (Western France)*
- *1983- 1986: Student to the Military Academy of Saint-Cyr in Coëtquidan (Western France)*

3) Military Experiences - Involved in the following operations abroad:
- *Before 1998, several deployments in Africa and in Berlin (Wall).*
- *1998 (September- October) : Non-combatant Evacuation Operation (NEO) and repatriation*
- *of the Europeans citizens living in Kinshasa (DRC) from Brazzaville in Congo – Chief of the*
- *redeployment planning team.*
- *1999 (April to August) Albanian Force (AFOR)- Chief G4 (Logistics) to the Task Force*
- *South in Elbasan (Albania) then initial entry force to Kosovo.*
- *1999 (Nov - Dec): KFOR- MBN-North, Staff officer to the Joint Engineer Planning Team.*
- *2001 (January to May) Military Assistant to the General, Commander Multinational Brigade*
- *North in Mitrovica - Kosovo*
- *2002 (January to May): G3 Head of the Engineer Battalion in Kosovo.*
- *2002 to 2005 : Several short missions in Bosnia and Kosovo as Staff Officer at the JFC*
- *Naples.*
- *2008 to 2012 Several short missions in Kosovo and Afghanistan*
- *2014 Short mission in Somalia*
- *9 years spent at the Paris Fire Brigade, from Team Leader to deputy Commander of*
- *the Fire Brigade.*

4) Courses
- *Graduated from both the French and the Italian War Colleges (119 th Course - Civitavecchia-Italy) and Defense colleges (Paris and Rome - 5th course 1997-1998)*
- *Graduated in fire prevention, CBRN interventions, First Aid Instructor, Mine clearance…*

5) Medals
- *Officer of the Legion of Honor (2013),*

- *Silver Medal 1st class and Bronze Medal for Courage and Devotion Acts (1991 and*
- *2007)*
- *Several other French and Foreign Medals*

DALE ASHFORD
Northern Ireland Fire & Rescue Service
www.nifrs.org

dale.ashford@nifrs.org

RESCUE AND PEOPLE WITH SPECIAL NEEDS: THE EXPERIENCE OF "NORTHERN IRELAND FIRE & RESCUE SERVICE"

Abstract. This presentation will look at the following areas:

- The scale of the problem, i.e. the numbers of people with special needs in Northern Ireland and the types of those needs.
- How to identify the people that are at risk and some discussion on the types of action that can be taken to reduce risk.
- The presentation will also look at the need for greater partnership working and what NIFRS are doing to make that a reality.
- Finally we will discuss the actions that NIFRS take to respond in the event of an incident.

It should be noted that the NIFRS approach is based upon risk reduction in the first instance rather than response, as we believe that a preventative approach has a much better chance of saving lives.
We will take a brief look at Northern Ireland Fire & Rescue Service (NIFRS) and the area that it serves before moving on to look at the problems that we face in Northern Ireland. Many of these still relate back to 30 years of community conflict. While this is much improved since the "Good Friday Agreement" in 1998 there is residual instability, more sporadic trouble and a growing number of dissidents who remain unhappy with the political situation. A further legacy of the "troubles" is the fact that Northern Ireland has some of the worst areas of economic deprivation in Europe, as well as some large rural areas; often these are associated with low incomes and poor housing. A key influencer in Northern Ireland politics at the moment is local government reform. Currently Northern Ireland is governed by 26 councils. These are being reduced to 11and new duties are being placed upon the councils. A big part of this process is a more preventative approach towards community safety. A further major influence on NIFRS at present is the financial situation. Austerity and a lack of political agreement around some areas such as welfare reform have led to a situation where the Northern Ireland devolved administration has to make savings of around £200m; this will have a major impact on all public services including NIFRS.
These issues are compounded by a number of factors. In 2012 the NI Assembly launched "Transforming your care". This was a major review of the Health Service in Northern Ireland and affected all aspects of Health and Social care among society. A key part of this change was the change of emphasis from care in hospital/care home situations to more reliance on care in the home. Effectively this is leading to thousands of people no longer being cared for in the environment of a hospital or care home etc where safety is highly regulated and monitored but in a much less or completely unregulated environment. A further influence is the increasing numbers of older people in our society, those older than 85 are set to increase by 58% and the numbers of people with long-term conditions such as stroke, COPD, heart disease etc are all increasing. A survey in 2011 found that 37% of households in NI have somebody with a disability, we also have a high rate of suicides and a significant number of bariatric patients. All of these represent a serious challenge for the Fire Service in dealing with incidents where they are involved.
Recent history tells us that people who die in fires in Northern Ireland die in their homes. This is easily the highest category of fire deaths; the numbers that die in business/commercial/care environments where the regulatory environment is well established are minimal. We also know that the people who die in domestic

fires are almost without exception those who have some form of impairment to their normal ability, they are older, less mobile, they often live remotely and may have lifestyle issues such as alcohol/drug abuse. So effectively as a result of "Transforming Your Care" we have a situation where we are taking the most vulnerable people in our society, removing them from a relatively safe environment and introducing them to an environment where we know they will be much more at risk and harder to find.

The most important step for us is to identify where vulnerable people are. We know that we can take steps to keep them safe, but we can only do so when we know where they are.

This is made more complex by the data protection legislation. In Northern Ireland there are strict laws governing the privacy of individuals, and while there are moves to improve legislation to make life easier for the emergency services these are not easy to overcome. Data by itself is not always useful. It needs to be interpreted properly to make it useful to emergency services.

Working with statistical analysis experts from our government department NIFRS have developed a process whereby vulnerable people can be identified according to a range of risk factors. These can be combined where there are multiple risk factors to give the people that are most at risk. The Unique Premises Reference Number (UPRN) is then generated which will allow NIFRS to pinpoint people who are at risk in order to intervene and keep them safe. This information can then be plotted onto the NIFRS risk map for Northern Ireland and starting with those who are at highest risk and living in the highest risk areas this allows NIFRS to take a truly risk-based approach. This process is in its infancy and there are a number of glitches that remain to be worked through but we believe it will allow us to take a much more focussed approach to keeping people safe.

Having established where vulnerable people are, the next step is to reduce the risk. We do this as a matter of course through a "Home Fire Safety Check" process which involves visiting individuals in their homes, assessing the risks and offering help and advice to help make their homes safer. In recent years we have carried out around 10,000 of these per year.

When it comes to dealing with the more vulnerable people NIFRS have adopted the approach of looking at the possibility of enhanced control measures. These are especially effective for those with severe mobility issues, where raising the alarm is not sufficient as they simply couldn't get out of their home. In these situations NIFRS seek to look for further control measures, to date these have included such as a portable misting system that is linked to the fire alarm system and when operated injects a water mist into the room with the intention that a survivable atmosphere is created just long enough to allow the Fire Service to arrive. We are also installing in partnership with Health & Social Care providers cooker shut off devices in premises where people are suffering from acquired brain injury. We are constantly looking for further technological solutions to allow this work to continue. We have also entered into partnership arrangements with Health & Social Care providers to provide alarms for those with sensory impairment and we have begun the process of lobbying local politicians on the value of domestic sprinklers. Resources are scarce and we have found that it is essential to take a risk-based approach formed around the HFSC risk assessment. We have also found that this type of approach requires us to think outside the Fire Service and seek to engage the skills of partners from other sectors. The increased reliance on partnership brought about by the local government reform agenda will present both a challenge and an opportunity to utilise the skills and experience of other organisations; however, experience has taught us that our work needs to be as part of a wider comprehensive strategy rather than isolated short-term approaches.

Response is the last approach that we want to take to keeping people safe. We truly believe that we only reduce risk by prevention. However, we accept that response is necessary and have built capacity around that. Again the key is the provision of information. NIFRS have a "Risk Critical Information Team" that co-ordinate the gathering of operational response information. These are supplemented locally by teams who carry out visits to local risks and report the information back to the organisation. The approach we seek to take is to base our response upon the needs of the individual and have that information readily available for responding crews. So for instance a crew responding to a home where the occupier is immobile and reliant on oxygen will have that information made available to them en-route. This work is in its infancy but we are developing a system whereby crews responding to an address will be able to see the risks that exist and control measures required on the mobile data terminal in the fire engine.

Evacuation techniques depend entirely upon the situation and the risks. NIFRS employ a range of techniques. In commercial contexts these are captured in a "Personal Emergency Evacuation Plan" (PEEP)

this document would be part of the risk assessment for premises where there are likely to be people with special needs present, and would also help direct the tactics to be employed by the responding crews.
Techniques include:

- Carry down
- Evac chairs
- Specialist stretchers
- Bariatric slings
- Horizontal evacuation

CV. *Dale is Assistant Chief Fire Officer and Director of Community Protection for NIFRS and is based at Headquarters in Lisburn. Dale has a wide range of responsibilities including delivery of Fire Prevention and Fire Protection activities; he is also responsible for Health & Safety Road Safety and Emergency Response. Dale is an active member of the Chief Fire Officer's Association (CFOA) and a member of the Irish Fire Investigation Association.*
He has 27 years service protecting the community, joining the then Northern Ireland Fire Brigade as a Firefighter in 1987. After holding a number of operational posts across the organisation, in 2008 he was seconded as Assistant Group Commander for the "Desertcreat Project" co-ordinating NIFRS' interest in the proposed multi-agency training college. He has also served as Head of Health and Safety within the organisation and in 2009 he took up the role of Area Commander for Training and Development at NIFRS Training Centre. Dale was promoted to his current role in February 2012.
Dale has been married to Christine for 29 years and they have three grown up children and one granddaughter.

NIKOLA TRAMONTANA
Croatian Firefigthing Association (HR)
www.hvz.hr

nikola.tramontana@vz-pgz.hr

SOCCORSO E PERSONE CON ESIGENZE SPECIALI: L'ESPERIENZA DEI VIGILI DEL FUOCO DELLA REGIONE LITORANEO-MONTANA (HR)

Abstract. When various incidents and accidents as well as other situations during which the life and asset of citizens is threatened happen, citizens depend on ERs like fire-fighters, Emergency Medical Assistance, Mountain Rescue Service and others. Among the threatened ones, there are also those with a certain degree of disability. So, it is of crucial importance that ERs are prepared and trained to help the members of their community preserving their lives and health. In his expert paper, Nikola Tramontana is focused on experience of Croatian fire-fighters, particularly Primorje and Gorski kotar County's fire-fighters gained during their regular work in events that include people with particular needs. He will speak about the preparedness of the system needed to treat such people in a proper way. Local community rightfully expect that the Fire Brigade will act efficiently on every intervention and protect them. Such expectations can be satisfied only if fire-fighters are provided with necessary information about risks, dangers and challenges they face during interventions when they need to rescue people with disabilities. Nikola Tramontana will answer the question how Croatian fire-fighters are preparing for such situations.

CV. *Nikola Tramontana, Crisis Management Specialist and Traffic Engineer, employed in Primorje and Gorski kotar County Firefighter's Association in Rijeka – Croatia. Senior Fire Officer and Fire Service Instructor with 28 years' experience in professional and voluntary fire fighting. Head of the Rijeka Fire Service Training School Branch and lecturer as well. CFBT Instructor. Member of IFIW (International Fire Instructor Workshop). Trainer, Observer and Evaluator at numerous international exercises and courses. Participant in European Civil Protection Mechanism Training Programme. Author of several expert papers in the field of structural fire fighting, fire fighters' safety and protection as well as community fire protection. Co-author of the publication "Housing Safety". Creator, organizer and*

lecturer at ten International Fire fighter's Expert Meetings (over 2.100 participants) and five seminars of Croatian fire fighters. Since 2004 is holder of Croatian gold torch and Slovenian silver torch awards for the sacrifice and devotion.

ODETTE COPAT
Fondazione Bambini e Autismo ONLUS
www.bambinieautismo.org

progettazione@bambinieautismo.org

BAMBINI E ADULTI CON AUTISMO: LA RELAZIONE CON IL SOCCORRITORE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

Abstract IT. Il Soccorso in situazioni di emergenza/pericolo che vedono coinvolti adulti o bambini affetti da Disturbi dello Spettro autistico (Autism Spectrum Disorders/ASD) può essere molto difficile per un Vigile del Fuoco che difficilmente potrà contare sulla collaborazione della persona, a causa dei deficit di tipo comunicativo e relazionale e dei disturbi sensoriali che rispettivamente caratterizzano e spesso si associano all'autismo. Tale condizione può pertanto ostacolare le operazioni di soccorso della persona con autismo stessa e delle altre persone coinvolte nell'emergenza.
Per far fronte a ciò è però possibile adottare alcune modalità di intervento e relazionali che possono favorire l'interazione e agevolare le operazioni dei soccorritori.
A partire da queste considerazioni, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Pordenone e la Fondazione Bambini e Autismo ONLUS hanno avviato un Protocollo di collaborazione per la sperimentazione di azioni e la realizzazione di strumenti atti a favorire la conoscenza e la formazione reciproche, passando attraverso azioni pratiche (comprese prove di evacuazione all'interno di Centri diurni e residenziali per persone con autismo) e arrivando alla formalizzazione di un "vademecum per il soccorso." Il relatore, a partire dall'esperienza sin qui maturata, presenterà il percorso intrapreso, le azioni svolte e quelle programmate, offrendo spunti di riflessione attorno ad un tema ancora poco indagato.

CV. *Laureata in Scienze Politiche all'Università degli Studi di Padova, opera all'interno della rete di servizi della Fondazione Bambini e Autismo ONLUS come Responsabile della Qualità e della Progettazione. Ha seguito l'ottenimento della Certificazione UNI EN ISO 9001:008 per tutti i Centri della rete, curandone il mantenimento nel tempo e gestendo i processi di miglioramento continuo. Ha seguito e segue la progettazione di servizi e progetti innovativi in particolare curando le relazioni formali con i partner finanziari, i grandi donatori e la rete di stakeholder. Collabora attivamente alla stesura di protocolli sperimentali tra i quali il "Protocollo d'intervento per persone affette da Disturbo dello Spettro Autistico presso i Dipartimenti di Emergenza" (attualmente adottato dall'Ospedale Civile S. Maria degli Angeli di Pordenone e dall'Ospedale Cattinara di Trieste) del quale è coautrice. Fa parte del gruppo di lavoro per il progetto "Ti aiuto a soccorrermi" promosso dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Pordenone e dalla Fondazione Bambini e Autismo.*

ANGELO PORCU e **LUCA MANSELLI**
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
www.vigilfuoco.it

antonio.porcu@vigilfuoco.it
luca.manselli@vigilfuoco.it

SOCCORSO E PERSONE CON ESIGENZE SPECIALI. STUDIO OSSERVAZIONALE

Abstract. Progetto di un Sistema di assistenza in condizioni di emergenza SACE per persone con esigenze speciali.
Obbiettivo della ricerca: valutare i parametri di efficienza ed efficacia di un sistema di assistenza in condizioni di emergenza di soggetti con disabilità basato sulla valorizzazione e analisi delle capacità funzionali e abilità residue.
Metodi: approfondire e sviluppare, attraverso un gruppo di lavoro multidisciplinare, gli obiettivi di seguito specificati:
a) Studio di un sistema di classificazione parametrico delle capacità funzionali residue di un cittadino con esigenze speciali, in condizioni di emergenza. La classificazione parametrica considera la scala di capacità di movimento, capacità di comprensione e capacità di interazione in condizioni di emergenza.
b)Studio e miglioramento delle strategie e tecniche di intervento in emergenza comprensive delle esigenze di soccorso dei cittadini con disabilità.
c) Studio delle misure correttive da introdursi nei luoghi di lavoro con cittadine con esigenza speciali.
d) Studio di un prontuario immediato ed elementare (do & don't), da diffondere nelle strutture socio assistenziali a carattere residenziale.
Metodo dello studio sperimentale.
Per lo sviluppo degli obiettivi del gruppo di lavoro viene scelto di utilizzare un metodo sperimentale basato sulla simulazione di un evento di pericolo applicato ad un campione di 13 unità con diversi tipi di disabilità (cognitive/motorie/sensoriali). Per la simulazione della situazione di pericolo è stato scelto di analizzare un emergenza in una struttura per anziani e persone con disabilità del Comune di Sassari denominata "Casa Serena".
Scopo: il fine dell'approccio sperimentale è quello di giungere, tramite processi iterativi, agli obbiettivi sopra elencati. Utilizzando un processo ripetitivo simile a quello introdotto da W. Edwards Deming. si studiano e analizzano le soluzioni che migliorano la risposta del sistema di soccorso. Nello specifico verrà effettuata una prima esercitazione al tempo 0 ed una seconda esercitazione al tempo 1.
Simulazione tempo 0.
Viene analizzata in questa fase la risposta del sistema nello stato in cui si trova attualmente. Sarà studiato il layout della struttura, l'housekeeping, il comportamento delle persone in funzione del loro impiego nell'attività (occupanti, addetti all'emergenze, generici e i soccorritori).
Fase 0
I gruppi di lavoro analizzano le criticità e propongono misure correttive/migliorative attraverso lo studio dell'esercitazione.
Simulazione tempo 1.
Viene analizzata in questa fase la risposta del sistema una volta introdotte le misure correttive/migliorative analizzate nella fase 0
Fase 1
I gruppi di lavoro analizzano gli oggettivi miglioramenti con idonee tecniche statistiche non parametriche.
Risultati: attualmente è stata condotta la simulazione al tempo 0 e saranno illustrati i primi risultati dello studio.

CV. *Antonio Angelo PORCU. Nato a Carbonia 59 anni fa, Ingegnere Elettrotecnico, laureato presso l'Università degli studi di Cagliari.*
Comandante Provinciale VVF di Sassari. In servizio nel Corpo Nazionale dal 1984.
Ha prestato servizio nei Comandi di Cagliari, Caserta, Nuoro, nella Direzione Sardegna, nella Direzione Centrale Risorse Logistiche a Roma. Specializzato in analisi di rischio industriale e in attività ispettiva per conto del Ministero Ambiente. Componente di vari gruppi di lavoro sulla Prevenzione Incendi. Autore di varie pubblicazioni su riviste specializzate sulla sicurezza antincendi e nei luoghi di lavoro. Ha partecipato come relatore a numerosi seminari e convegni sul tema della sicurezza..

CV. *Luca MANSELLI. Nato a Roma 47 anni fa, Ingegnere, laureato presso l'Università degli studi di Firenze.*

Funzionario direttivo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco dal 1998 e attualmente Vicecomandante del Comando di Sassari.
Recentemente è dottorando di ricerca nel Dipartimento di scienze biomediche dell'Università di Sassari e svolge attività di studio e ricerca nell'ambito del soccorso di persone con esigenze speciali.

Parte seconda. **INCLUSIONE: TECNOLOGIE, COMUNICAZIONE E FORMAZIONE**
Moderatore: Cosimo Pulito
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco

PANEL N.1: TECNOLOGIE
Coordinatore: Stefano Marsella

STEFANO MARSELLA
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
www.vigilfuoco.it

stefano.marsella@vigilfuoco.it

CV. *Stefano Marsella, dirigente del CNVVF, ha seguito il tema delle norme di prevenzione incendi e della loro compatibilità con la sicurezza delle persone disabili. Più recentemente ha indirizzato il proprio impegno professionale verso l'uso delle tecnologie dell'informazione per le esigenze delle fasce vulnerabili. A tale riguardo è responsabile per il CNVVF dei progetti cofinanziati dalla Commissione europea IDIRA e SAVE ME, che riguardano anche l'innovazione tecnologica per il miglioramento della gestione delle emergenze riguardo alle esigenze delle persone con disabilità.*

TERESA VILLANI
Ricercatore Universitario – Sapienza Università di Roma
www.uniroma1.it

teresa.villani@uniroma1.it

CRITERI DI SCELTA DELLE TECNOLOGIE PER I SISTEMI DI ALLARME RIVOLTI A PERSONE CON AUTISMO

Abstract. *Le persone affette da autismo hanno un modo differente di elaborare e gestire le informazioni*. Questa diversa ricettività si manifesta anche a livello sensoriale e porta i soggetti autistici, soprattutto in situazioni di emergenza, a reagire in modo improprio agli stimoli esterni, determinando un contesto rischioso sia per loro stessi che per le persone coinvolte nella medesima circostanza.
Partendo in generale dalle caratteristiche della patologia e in particolare dal problema relativo all'ipersensibilità uditiva (iperacusia) che provano le persone autistiche nella percezione del suono di un allarme antincendio, si vuole delineare un percorso metodologico che indirizzi i progettisti nella scelta di sistemi di comunicazione appropriati.
Tale percorso è finalizzato a far emergere come alcune soluzioni tecnologiche, le cui prestazioni devono essere valutate in relazione ai complessi problemi sensoriali tipici dei disturbi dello spettro autistico, possono stimolare le capacità residue delle persone autistiche per imparare a tollerare e persino riconoscere la varietà di stimoli sonori come quelli dell'allarme antincendio, incrementando la sicurezza di tutti.

CV. *Architetto, PhD in Riqualificazione e Recupero insediativo, Ricercatore universitario in Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Pianificazione, Design Tecnologia dell'Architettura dell'Università Sapienza di Roma.*
Svolge attività di ricerca sulle tematiche delle tecnologie innovative, del Design for All con particolare approfondimento sulla sicurezza dell'utenza debole nella prevenzione incendi.

Su queste tematiche partecipa come docente al Master di II livello in ARCHITETTURE PER LA SALUTE AR.pe.SA, cofinanziato dalla Direzione Generale Cooperazione Sviluppo D.G.C.S. del Ministero degli Affari Esteri.

UBERTO DELPRATO
IES Solutions
http://ies.solutions/

u.delprato@i4es.it

I PROGETTI EUROPEI REACH112 E ESENET

Abstract. Uno degli aspetti peculiari del soccorso a persone con disabilità ed esigenze particolari è la modalità con le quali si stabilisce il primo contatto con i soccorritori: la chiamata di emergenza.
E' evidente come la classica forma di primo contatto, la telefonata a un numero di emergenza, possa rappresentare una modalità non adeguata ad alcune persone con disabilità comunicative, tipicamente sorde o sordastre.
In ogni nazione sono stati introdotti nel tempo uno o più numeri brevi per le chiamate alle centrali telefoniche dei Servizi di Emergenza, fino a quando, nel Luglio del 1991, il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha adottato una decisione che definisce come numero comune europeo per le chiamate di emergenza il numero telefonico 112. Le caratteristiche del servizio sono state via via definite e dettagliate in comunicazioni ufficiali successive, fino ad arrivare al 2002, quando venne pubblicata la cosiddetta "Direttiva Servizio Universale" che, nell'articolo 26, stabilisce alcuni punti fermi fondamentali in merito sia al servizio 112 in sé sia alle garanzie riservate a "gli utenti disabili e gli utenti con esigenze sociali particolari".
Non solo deve essere possibile chiamare il numero d'emergenza unico europeo 112 gratuitamente e da qualunque apparecchio telefonico, ma la sua esistenza deve essere adeguatamente pubblicizzata verso i cittadini. Inoltre, gli Stati Membri devono garantire che le informazioni fondamentali relative al chiamante (in particolare il numero da cui sta chiamando e la sua posizione) siano disponibili all'operatore del 112. Deve poi essere garantito che il cittadino riceva una "adeguata risposta", il che, di fatto, implica alcune capacità operative, quali la capacità di interagire in lingue diverse da quella locale (chi chiama può essere straniero) e di inoltrare la richiesta al servizio di soccorso specializzato per la richiesta (ad esempio il servizio medico).
Questi ultimi punti assumono un significato particolare quando si parla di utenti disabili o con esigenze sociali particolari, che la direttiva identifica specificatamente nella premessa 36, specificando che devono essere rese disponibili modalità specifiche per l'accesso al servizio 112 e per ottenere un servizio equivalente a quello garantito per tutti gli utenti.
L'intervento presenterà lo stato attuale dell'implementazione dei servizi 112 per i cittadini con disabilità e le possibilità offerte dalle tecnologie consolidate e innovative per l'evoluzione delle modalità di interazione tra cittadini e operatori dei servizi 112. In particolare, l'utilizzo dei moderni dispositivi mobili ("smartphones") e modalità di comunicazione digitale ("Internet") promettono quelle prestazioni di adeguatezza ed equivalenza che la normale telefonia non ha finora potuto garantire.
Verranno anche presentate le esperienze maturate nell'ambito di due progetti finanziati dalla Commissione Europea (REACH112 e ESENet), che sono stati a coordinamento italiano e hanno visto la partecipazione in veste di esperti di esponenti del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile.

CV. *L'ing. Uberto Delprato, laureato in Ingegneria Nucleare, è fondatore e Direttore Generale della IES Solutions, azienda specializzata dal 2004 nella realizzazione di soluzioni informatiche per lo scambio di informazioni tra gli enti del soccorso.*
L'ing. Delprato lavora da 15 anni a livello Europeo in progetti di ricerca applicata nel settore della sicurezza dei cittadini, essendo stato il coordinatore dei progetti REACT (dal quale sono derivati gli standard per lo scambio dati adottati dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco), REACH112 (finalizzato alla implementazione di un sistema per l'estensione dei servizi di emergenza ai sordi), REFIRE (per la localizzazione indoor) e ESENet (per l'identificazione delle priorità di ricerca sulla interoperabilità nelle operazione di soccorso).
L'ing. Delprato è membro dell'Advisory Board e vice-chair dell'Operation Committee dell'EENA (European Emergency Number Association) e partecipa regolarmente ai lavori del FEU (Federation of the European Union Fire Officer Associations) e del PSCE (Public Safety Communication Europe).

FABIO BUTTUSSI
Human-Computer Interaction Laboratory (HCI Lab) of the University of Udine
http://hcilab.uniud.it

fabio.buttussi@uniud.it

MOBILE APPS AND SERIOUS GAMES TO SUPPORT EMERGENCY SERVICES FOR DISABLED PERSONS

Abstract. This presentation will illustrate some of the computer applications built by the Human-Computer Interaction Laboratory (HCI Lab) of the University of Udine (http://hcilab.uniud.it) in the domain of emergency services for disabled persons.
In particular, it will deal with the exploitation on innovative ICT technologies, with a particular focus on mobile apps and serious games, in the considered domain.
More precisely, SLEC (Sign Language Emergency Communicator) is a mobile app to support communication between deaf patients who communicate in sign language and emergency medical responders. Since fast and effective communication is crucial during emergencies, SLEC allows emergency medical responders to quickly browse a collection of emergency-related sentences, and show videos of the corresponding translations in sign language to the deaf patients. The SLEC app has been evaluated on real scenarios involving emergency medical responders and deaf people. The evaluation showed that the app is useful to support communication with deaf people during medical emergencies.
EMSAVE ("Emergency Medical Services for the disAbled" Virtual Environment) is a serious game for training in emergency medical procedures concerning disabled persons. Users can freely explore the virtual environment and choose what actions to perform among a set of possibilities that depends on the difficulty level. The selection of an action by the user triggers specific events in the serious game, for example the execution of some animation (e.g., the nurse character performing an action) or some visible effect on the patient (e.g., turning pale). EMSAVE was evaluated with 40 nurses and doctors in the context of an official retraining course organized by Udine Hospital. The evaluation showed that EMSAVE is an effective tool for retraining ALS skills and that knowledge acquired by using the system is retained at three months.
"Help!" is a publicly available serious game (http://www.facebook.com/HelpTheSeriousGame) that allows anyone to acquire knowledge about how to help disabled persons in emergency situations. In the currently available game levels, players are faced with events such as an earthquake or a fire, with the goal of helping a disabled person in the evacuation of a building. The initial level is instead a training gym that allows one to learn the concepts necessary to help the disabled, under the guidance of a virtual fireman. The guidelines taught by the game are those officially recommended by the National Fire Corps.
Additional information about these applications, including references to the scientific international publications that describe them, can be found at http://hcilab.uniud.it/soccorsodisabili/home.html.

CV. *Fabio Buttussi received his PhD in computer science at the University of Udine, supervised by prof. Luca Chittaro. Since then, he has worked as a post-doc at the HCI Lab of the same university, in research projects concerning emergency services for the disabled and, more recently, aircraft passengers' safety.*

PANEL N.2: COMUNICAZIONE

Coordinatore: Luigi De Luca

LUIGI DE LUCA
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
www.vigilfuoco.it

luigi.deluca@vigilfuoco.it

CV. *Sostituto Direttore Antincendi Capo Esperto del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dal 1988. Laureato in Scienze Sociali e counselor esperto nella relazione d'aiuto, con una specializzazione in Psicologia dell'emergenza e Psicotraumatologia, dopo aver svolto prioritariamente compiti di coordinamento, direzione e partecipazione alle attività di soccorso tecnico urgente (anche su scenari complessi come in occasione del terremoto de L'Aquila, delle alluvioni nel messinese e dell'emergenza migranti a Lampedusa), da oltre un decennio, si occupa di comunicazione negli stati di crisi e in emergenza, comportamento umano in emergenza e sostegno psicosociale ai soccorritori.*
Da poco più di tre anni svolge il compito di coordinatore responsabile del Polo Didattico Territoriale dei Vigili del Fuoco di Catania ed espleta attività di progettazione, direzione e docenza nelle iniziative di formazione e addestramento in ambito territoriale e nazionale, partecipando al lavoro di diversi gruppi di studio e ricerca istituiti nell'ambito della Direzione Centrale per la Formazione del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, tra cui quello sulle gestione delle disabilità nelle situazioni di crisi e in emergenza.

EMILIO MASINA
Specialista in Psicologia Clinica e Psicoterapeuta

emilio.masina@uniroma1.it
emiliomas@yahoo.com

SVILUPPARE LA COMPETENZA RELAZIONALE FRA VIGILI DEL FUOCO E PERSONE CON ESIGENZE SPECIALI: IL PUNTO DI VISTA DELLA PSICOLOGIA.

Abstract. Recentemente i Vigili del Fuoco hanno intrapreso un grande sforzo per individuare buone pratiche che rendano le loro operazioni di soccorso sempre più adeguate alle esigenze speciali di una parte della popolazione: persone disabili con difficoltà motorie, sensoriali o cognitive ma anche anziani, bambini, donne in gravidanza e, in genere, tutti coloro che si trovano, anche temporaneamente, in particolari condizioni di difficoltà, sia fisiche che psicologiche. I soccorritori ispirano i propri interventi a valori di grande importanza: in particolare, quello dell' inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione dell'emergenza. Gli obiettivi sono due: evitare l'involontaria emarginazione di persone fragili, sottovalutandone le esigenze durante le operazioni di soccorso; promuovere le capacità di queste persone a tutelare se stesse durante le emergenze e a fronteggiare efficacemente le difficoltà, agevolando in tal modo l'opera di soccorso.
Tuttavia, in questo processo positivo di cambiamento sono da evidenziare due criticità: 1) i valori non bastano da soli a promuovere profondi cambiamenti nella società e nelle culture organizzative. Ad esempio,come ci dice il rapporto del CNEL (2009) l'integrazione dei disabili nella scuola non solo non

progredisce, ma arretra; mentre il Governo sta tagliando, piuttosto che incrementando, i fondi per l'assistenza;
2) l'inclusione dei disabili nelle attività di pianificazione dell'emergenza viene a tutt'oggi affrontata prevalentemente attraverso un adeguamento delle procedure tecniche. Ci sarebbe dunque bisogno, come scrive l'arch. Zanut, che "la sensibilità verso questa tematica superi gli aspetti tecnici per trasformarsi in vera e propria cultura della sicurezza, punto di incontro tra le necessità dei cittadini, il lavoro delle amministrazioni e dei tecnici". Infatti, le procedure tecniche standardizzate da sole non bastano a conseguire i due obiettivi sopra elencati; anzi, rischiano di avallare la dipendenza di un profano (la persona bisognosa di aiuto) dal tecnico (soccorritore), favorendo la passività e/o la reattività del primo nei confronti del secondo.
Tenendo presente questo stato dell'arte la mia breve relazione illustrerà l'esigenza di riannodare il filo fra le Organizzazioni di aiuto, come quella dei Vigili del Fuoco e una Psicologia interessata a promuovere la relazione fra soccorritori e persone in difficoltà nei contesti di emergenza. Sosterrò l'opportunità di introdurre una Formazione psicologica dei Vigili del Fuoco rivolta al reperimento e al confronto delle loro esperienze, all'analisi dei loro vissuti in rapporto all'utenza e al contesto di intervento e all'individuazione di eventi critici in cui la relazione con le persone fragili si complica, perché gli utenti non rispettano le aspettative nutrite nei loro confronti. Tale Formazione potrebbe accompagnare efficacemente la Formazione tecnica, promuovendo una cultura della sicurezza che consenta di riconoscere e integrare le differenze delle persone con esigenze speciali piuttosto che misconoscerle, dandole per scontate.

CV. *Laureato in Psicologia nel 1982, nel 1986 si diploma al Ciclo biennale di formazione all'analisi e all'intervento psicosociale dello Studio di Psicosociologia di Roma. Nel 1987 consegue l'abilitazione all'insegnamento nella Scuola Secondaria in Psicologia Sociale e delle Pubbliche Relazioni. Nel 1990 si specializza in Psicoterapia dell'Età Evolutiva nella scuola ASNE/SIPPSIA, nel 1992 in Psicologia Clinica alla Sapienza, e nel 2005 in Psicoanalisi, diventando membro dell'Associazione Italiana di Psicoanalisi (A.I.P.si), aderente all'I.P.A.*
Nel 1996 fonda con un gruppo di colleghi la Cooperativa di aiuto psicologico agli adolescenti "Rifornimento in volo", attualmente in attività.
Dal 2002 fino al 2010 insegna presso l'Università La Sapienza di Roma, prima con la Cattedra "Modelli di intervento psicologico per la prevenzione del disagio nelle culture a rischio", e poi con la Cattedra "Disagio dell'adolescenza".
Dal 1996 al 2003 è Coordinatore dell'"Osservatorio sul disagio dell'Adolescenza", promosso dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Roma.
Dal 2007 è docente di Psicologia e Psicoterapia dell'Adolescenza nella Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica SPS.
Dal 1983 ad oggi ha condotto numerose ricerche-intervento finalizzate alla Formazione di medici e paramedici di ospedali e servizi delle ASL di Roma e della regione Lazio, di operatori del Comune di Roma, di insegnanti della Scuola, di operatori di Onlus del Privato Sociale. Ha partecipato ad un intervento pluriennale di selezione dei laureati nell'Azienda Enel. Inoltre, ha collaborato con il Tribunale dei Minorenni di Roma in un intervento di Mediazione Interistituzionale. Da lungo tempo si occupa della rilevazione dei bisogni di formazione di operatori e utenti di diverse Organizzazioni sociali e dei problemi legati alla loro relazione.
E' curatore di tre volumi e autore di più di cinquanta pubblicazioni scientifiche, fra cui "Young People and Risk in Italy" (Carbone P., Masina E., Petruccioli L., Rovai M.), su Monitoring risk in young people, Quaderno n.13 dell'Osservatorio Nazionale sui Giovani e l'Alcool (a cura di Carbone P., De Rita G., Masina E., et. al.), Roma, 2000.
Fa parte del Comitato scientifico della Rivista di Psicologia Clinica (on-line) ed è consulente psicologo del TG2 della RAI.

CONSUELO AGNESI
Architetto e consulente per l'accessibilità

arch.consuelo.agnesi@gmail.com

L'AMBIENTE MULTISENSORIALE COME STRUMENTO PER GARANTIRE LA SICUREZZA A PERSONE CON DISABILITÀ SENSORIALE

Abstract. Terremoti, alluvioni e catastrofi naturali o artificiali di qualsiasi entità, invadono quotidianamente il nostro Paese in maniera imprevedibile e mettono a dura prova la resilienza della popolazione e degli operatori di soccorso. In particolar modo, una componente fondamentale della gestione del rischio è avere le informazioni necessarie per rispondere in modo efficace prima, durante e dopo un evento. Ma cosa succede se alcuni di loro, in situazioni di calamità o di emergenza, non riescono ad acquisire le informazioni necessarie per una risposta efficace? Secondo alcuni dati a livello mondiale, la popolazione con disabilità uditiva è la più vulnerabile al rischio ed in Italia, tale fenomeno è particolarmente accentuato perché si è ancora in un pianeta inesplorato. Nel momento del recupero e salvataggio, tra l'operatore di soccorso che tenta di instaurare un dialogo e la persona con disabilità uditiva che si trova nel più assoluto panico, la comunicazione diventa un muro insormontabile. L'incomunicabilità corre su più piani, sia dati dalle condizioni ambientali che dalla comunicazione stessa tra entrambi le parti. Si creano equivoci ed incomprensioni, dove la persona sorda non riesce a formulare la sua richiesta specifica d'aiuto e l'operatore di soccorso non è in grado di riconoscerne la tipologia e di individuare la giusta strategia di intervento nell'immediato.
Numerosi sono gli episodi che evidenziano questa grave incomunicabilità tanto da portare ad una seria riflessione sulla modalità di relazione in caso di emergenza, un argomento complesso, ricco di risvolti psicologici non trascurabili, oltre che di processi attuativi che richiedono maggiori risorse e tempo. Per tale motivo, si ritiene importante la realizzazione di un percorso di formazione che consenta agli operatori di soccorso di acquisire una corretta conoscenza in materia e delle possibili modalità di comunicazione, data l'eterogeneità dei percorsi educativi della persona con disabilità uditiva. Quest'ultima, allo stesso tempo, dovrebbe acquisire allo stesso modo, un'adeguata educazione all'emergenza per poter essere pronta ad ogni evenienza. Solo così si potrà raggiungere una adeguata consapevolezza da entrambe le parti: si aumenta la resilienza della persona con disabilità uditiva ai rischi, migliorandone l'accesso alle informazioni e contemporaneamente vengono incrementate le risorse delle organizzazioni di soccorso che saranno in grado di assisterli come si deve. Solo così, potremo finalmente avere una sicurezza sempre più inclusiva.

CV. *Architetto con disabilità uditiva e Consulente per l'Accessibilità e socia dello studio Architettura STUDIOINMOVIMENTO in cui si occupa di architettura sociale. Ha fatto il Progetto Leonardo in Spagna come architetto e ricercatrice per l'accessibilità presso il Dipartimento Tecnico dell'Università di Granada dopo aver fatto corsi specialistici in Italia e attualmente collabora con enti, istituzioni, associazioni e privati come ricercatrice, consulente e professionista per l'accessibilità. E' membro CERPA (Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità) e membro OsA (Osservatorio sull'Accessibilità) dell'ENS Onlus (Ente Nazionale Sordi), svolge attività di docenza sulla progettazione per le disabilità uditive in diversi corsi ed è autrice di contributi e pubblicazioni tecnico scientifiche in materia. Inseguendo il sogno di avere una società sempre più inclusiva, ha realizzato diversi progetti di accessibilità a livello nazionale, tra cui il primo appartamento ed il primo hotel in Italia accessibile alle persone sorde con un sistema da lei stessa brevettato, "Accessible Light" ed il primo Parco Slow con la Fondazione Chiaravalle Montessori. Nel 2014 presenta l'evoluzione, "Accessible Light 2", che diventa universale, per un ambiente senza discriminazione.*
Attualmente continua a lavorare per avere una società sempre più inclusiva.

MADDALENA LISANTI
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
www.vigilfuoco.it

maddalena.lisanti@vigilfuoco.it

Abstract. Il CNVVF ha da sempre effettuato interventi in presenza di persone con disabilità ed è con il D.M. 10.03.1998 che ha formalizzato l'attenzione verso le persone con disabilità in seguito rafforzata con la Circolare n. 4/2002.
A seguito della "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" (2006), ha iniziato un percorso formativo specifico (passaggi di qualifica) al personale finalizzato agli interventi in presenza di persone con disabilità nel quale oltre ad insegnare le tecniche di presa delle vittime, si pone l'accento sul modo di comunicare che è diverso a seconda delle disabilità.
Secondo la prospettiva bio-psico-sociale dell'I.C.F. (International Classification of Functioning, Disability and Healt - 2001) ogni persona si caratterizza per vari "*patterns*" di funzionamento determinati dall'azione dinamica tra fattori personali e fattori contestuali.
Il concetto di disabilità, quindi, deve essere allargato a tutta una serie di soggetti che sono "ok" in situazioni normali e che, se coinvolti in incidenti quali quelli in cui intevengono i VVF, possono presentare le più diverse forme di disabilità (vedi i disabili temporanei, le persone anziane, i bambini o tutte quelle persone che pur soffrendo di varie patologie non sono riconosciute come persone con disabilità).
Allora la Comunicazione e tutte le sue applicazioni (ascolto attivo, attenzione all'altro, ecc..) in emergenza ed in soccorso tecnico urgente deve essere non un optional ma fare parte integrante dell'opera che i VVF sono tenuti a prestare e che con tanto spirito di sacrificio ed abnegazione prestano quotidianamente.

CV. *Lisanti Maddalena nata il 26.02.1960 a Matera*
Laurea in Ingegneria Civile il 07.04.1988
Iscrizione Ordine degli Ingegneri della Provincia di Matera 11.06.1988 al n. 415
Assunzione nel Corpo Nazionale VV.F. il 05.12.1990
Assegnata al Comando Prov.le VV.F. di Modena il 01.08.1991
Trasferita al Comando Prov.le VV.F. di Matera il 04.05.1994
Vice Comandante dal 01.09.1995 al 10.01.2014 e dal 1.02.2013 a tutt'oggi responsabile dell'Ufficio Prevenzione con delega di firma di atti a rilevanza esterna
Nominata Reggente del Comando Prov.le VV.F. di Matera dal 09.12.1998 al 23.02.2000 e dal 13.05.2005 al 05.09.2005
Master triennale in Gestalt Counseling conseguito nel 2011 e Master in "Gestione della Crisi e Counseling in Emergenza" conseguito nel 2013 presso ASPIC Roma.

PANEL N.3: FORMAZIONE

Coordinatore: Stefano Zanut

STEFANO ZANUT
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
www.vigilfuoco.it

stefano.zanut@vigilfuoco.it

CV. *Stefano Zanut, Architetto, Direttore Vice Dirigente del CNVVF. Oltre ai compiti istituzionali svolge attività didattica e di ricerca nel campo della sicurezza in caso d'incendio, dove pone particolare attenzione ai temi connessi con la vulnerabilità di persone e sistemi in queste circostanze. Su tali argomenti ed altri di prevenzione incendi è autore di numerosi contributi apparsi su riviste tecnico-scientifiche del settore e di alcuni volumi in collaborazione con altri autori. Ha svolto e svolge docenza nell'ambito di corsi professionali ed universitari. Nell'ambito del CNVVF ha curato in molte circostanze gli aspetti connessi con la pianificazione dell'emergenza e del soccorso in situazioni in cui sono presenti persone con esigenze speciali ed ha seguito percorsi di studio e sperimentazione sul comportamento umano in emergenza.*

ANTONELLO SERRA
Università di Sassari - AOU Sassari
www.uniss.it

antserra@uniss.it

Abstract. La condizione di disabilita permanente o temporanea può rappresentare, in condizioni di emergenza, un elemento problematico per la salute e sicurezza del cittadino e per l'efficacia di un intervento di soccorso.
La valutazione delle capacità residue del disabile e l'interazione di queste con le dinamiche del soccorso, ancora relativamente approfondite in letteratura, sono l'oggetto di questo contributo.
L'intervento proposto si articola su tre direttive

a) la costruzione di una classificazione della disabilita in emergenza
b) un intervento di formazione sulla gestione della disabilita in emergenza che interessi gli operatori della emergenza nei luoghi di lavoro e quelli professionali come i vigili del fuoco
c) la selezione di ausili efficaci a sostenere le operazioni di assistenza e salvataggio del disabile in emergenza.

La nostra classificazione della disabilità in emergenza parte dalle esperienze delle più diffuse classificazioni internazionalmente riconosciute (ICF, 2008) per concentrarsi sui parametri realmente influenti sulla efficacia dell'intervento di soccorso. In particolare si sofferma sulla analisi (rapidamente comunicabile e leggibile) delle capacità di movimento residue del soggetto da soccorrere (autonome o assistite da ausili; rapportate alla evacuazione orizzontale ovvero verticale) e sulla sua capacità di interagire efficacemente con i soccorritori (capacità sensoriali e di comprensione).
La classificazione viene implementata con una tabella esplicativa dei carichi di ausilio richiesti agli operatori di emergenza (interni o professionali) per ogni condizione di capacità residua e dei tempi necessari per completare le procedure di soccorso. Un algoritmo sottostante consente di prevedere la numerosità degli operatori interni e professionali per garantire condizioni di soccorso ritenute efficaci.
Gli interventi di formazione proposti comprendono la gestione psicologica dell'emergenza, gli schemi di comunicazione efficace e le tecniche di corretta movimentazione dei soggetti in ragione della loro

autosufficienza. In particolare quest'ultimo protocollo (derivato dagli schemi formativi da tempo in uso per gli operatori della sanità) si rende opportuno in considerazione della esigenza di movimentare il soggetto da soccorrere in condizioni di sicurezza per il soccorritore (le operazioni di spostamento di un soggetto parzialmente o totalmente non-autosufficiente sono tra quelle a maggior rischio professionale per l'apparato osteo-articolare) e per il soggetto da soccorrere.
La selezione degli ausili efficaci in emergenza può comprendere ausili minori di movimentazione e ausili maggiori efficaci nell'agevolare le operazioni di evacuazione orizzontale e verticale.

CV. *Sono medico con specializzazione in Medicina del Lavoro. Medico Competente dell'Università di Sassari e della Azienda Ospedaliero-Universitaria di Sassari e, volentieri, medico del Comando dei Vigili del Fuoco di Sassari. Insegno Tecniche della Sicurezza nella Facoltà di Medicina dell'Università di Sassari. Da anni mi occupo di stress e benessere organizzativo, attualmente in particolare per l'Università di Sassari e per la ASL di Olbia. Sono consigliere nazionale della Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale.*

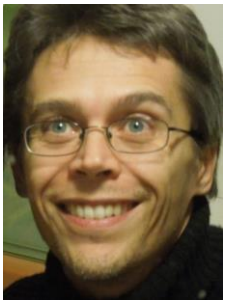
LORENZO PECORELLA
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
www.vigilfuoco.it

lorenzo.pecorella@vigilfuoco.it

VIGILI DEL FUOCO E SOCCORSO: "LA DISABILITÀ IN SOCCORSO DEI VIGILI DEL FUOCO"

Abstract. Le fasi del soccorso tecnico urgente a persone con specifiche esigenze, possono essere molto complesse e delicate, sia per quanto riguarda il soccorritore che la persona da soccorrere. Tale questione è ancora più marcata quando di fatto esiste una scarsa interazione tra le parti, ed in particolare, quando persiste una scarsa informazione del soccorritore sulla probabile presenza o meno di persone con specifiche disabilità. Al fine di adeguare l' intervento dei soccorritori a tali tipi di situazioni, si è sviluppata una banca dati finalizzata a raccogliere brevi e sintetiche notizie in merito alla presenza persone con diversi gradi di disabilità nell'abito di contesti abitativi che potenzialmente potrebbero essere oggetto di interventi emergenziali quali, incendi e/o dissesti statici, situazioni quindi, che necessitano una preventiva pianificazione del soccorso. Il rilevamento dei dati avviene mediante auto-segnalazione dei soggetti interessati e, nella fase iniziale, il target di riferimento riguarda persone cieche, persone sorde, persone autistiche, persone su sedia a ruote, e persone alettate collegate a macchine salvavita.

CV. *Sostituto Direttore Antincendio Capo Esperto del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, coordinatore delle Procedure Operative Standard e del gruppo di lavoro relativo all'approfondimento delle problematiche inerenti al soccorso alle persone con disabilità del Comando dei Vigili del Fuoco di Trieste.*



FABRIZIO MEZZALANA
Architetto - FISH (Federazione Italiana Superamento Handicap)
www.fishonlus.it

f.mezzalana@centroperlautonomia.it

(IN)FORMAZIONE PER LA SICUREZZA DELLE PCD: A CHI E COME

Abstract IT. Chi (in)formare e come (in)formare per aumentare la partecipazione e la sicurezza delle persone con disabilità?
Nelle emergenze è fondamentale che tutte le parti in causa adottino comportamenti coerenti tra loro: questo presuppone che ci sia consapevolezza di quali siano i comportamenti che ciascuno di noi deve porre in essere oltre a conoscere quali saranno quegli degli altri.
Per avere successo il sistema di soccorso deve sapere cosa fare e come farlo, ancor di più nel caso del soccorso alle persone con disabilità.
Per questo, sia pure faticosamente, sono cominciate negli ultimi anni iniziative dirette al mondo degli "addetti ai lavori" di formazione/informazione.
Ma non sono soltanto i soccorritori che devono sapere cosa fare durante un'emergenza.
Per una effettiva sicurezza in caso di emergenza le persone con disabilità debbono poter contare su uno schema comportamentale - che deriva dalla conoscenza - che li ponga nelle condizioni di facilitare e promuovere il loro soccorso.
Questo si può ottenere attraverso un diverso approccio che coinvolga attivamente le persone con disabilità in programmi innovativi rispetto a quanto fatto finora di informazione e formazione capaci di integrare e mettere proficuamente in relazione le due facce della medaglia dell'emergenza: le persone da soccorrere ed il sistema dei soccorsi.

CV. *Architetto. Laureato a Roma nella Facoltà di Architettura dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza". Dal 1998 è responsabile del Servizio di Progettazione Accessibile del "Centro per l'Autonomia" di Roma, ideato dall'Associazione Paraplegici, dove si occupa di adattamento ambientale domestico per persone con disabilità: il servizio realizza circa 90 progetti l'anno per altrettanti utenti del Centro. Interessato alle tematiche dell'Universal e dell'Inclusive Design, della sostenibilità sociale e del comfort ambientale, collabora con la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap - F.I.S.H. e altre associazioni nazionali ed internazionali di persone con disabilità , partecipando a tavoli di lavoro tecnici ed istituzionali e partecipando alla redazione di regolamenti, linee guida e testi normativi. Ha realizzato, tra gli altri, progetti per ambienti di riabilitazione e comunitari, adeguamenti ambientali domotici in abitazioni private, progetti di aree gioco inclusive, programmi di adeguamento e di accoglienza per aree verdi e parchi.*